



## Da stasera Spartacus il prequel

Arriva in Italia il prequel di *Spartacus*, la serie «caso» delle tv internazionali, per la paternità illustre (è prodotto da Sam Raimi) e il successo conseguito negli 80 paesi in cui è stato trasmesso. Da questa sera (ore 21.10) la serie *Spartacus: gli dei dell'arena* sarà trasmessa su Sky Uno. Sei episodi sulla vita dello schiavo che diventò il gladiatore più famoso di Roma,



300 Due disegni dal numero 300 di Dylan Dog intitolato «Ritratto di famiglia». Sopra il box, Tiziano Sclavi ritratto da Alfredo Castelli

### IDENTIKIT

## JEANS, CAMICIA ROSSA E CLARKS

La divisa di Dylan Dog è fissa: jeans, camicia rossa, giacca nera e scarpe Clarks. Suona il clarinetto e costruisce un veliero in miniatura che non riesce mai a completare. Abita a Londra, al numero 7 di Craven Road e la sua auto è uno scassato maggiolone Volkswagen targato Dyd 666. Ha la faccia dell'attore inglese Rupert Everett, mentre il suo maggiordomo ha la faccia del grande comico Groucho Marx, e si chiama proprio Groucho. Comiche (o almeno vorrebbero esserlo) sono le battute e freddure che spara a raffica, diventate più celebri di quelle di Woody Allen. Il terzo personaggio fisso della saga a fumetti di Dylan Dog è

l'ispettore (quasi in pensione) di Scotland Yard, di nome Bloch, intollerante al sangue: nel senso che quando vede un cadavere vomita e deve ricorrere agli antiemetici.

Dylan Dog ha a che fare con zombies, lupi mannari, fantasmi, creature misteriose, fenomeni paranormali, alieni e tutto quanto fa incubo. La sua tariffa (salvo crisi economica e inflazione) è di 50 sterline al giorno più le spese. In ogni avventura (o quasi) finisce a letto con la bella cliente di turno. Quando sta per soccombere, arriva Groucho che gli lancia la providenziale pistola con cui fa fuori il mostro. Oppure si sveglia dall'incubo. **RE. P.**

«Per quanto mi riguarda non è cambiato molto, ma bisogna dire che sono ormai tanti anni che non scrivo. Mi sembra giusto lasciare spazio ai gusti e alle idee di sceneggiatori più giovani e freschi».

**Le sue fonti d'ispirazione si riforniscono dall'immaginario letterario, musicale, cinematografico, pescano nella sua biblioteca, discoteca, nastroteca, dvdteca... E i nuovi media come Internet? E che cosa pensa dei nuovi aggregati elettronici e della possibilità di farci passare dentro i fumetti?**

«Non sono un grande navigatore di Internet, quei tre o quattro siti soliti tutti i giorni. Ma per il resto sono entusiasta delle nuove tecnologie. Mi piace l'arte dei videogiochi, ho una ventina di computer e tutti gli "i" disponibili. L'iPad è perfetto per i libri e anche per i fumetti. Se c'è un futuro per le tavole disegnate è lì».

**Che ne dice del film ispirato a Dylan Dog? E più in generale della trasposizione al cinema dei fumetti?**

«Il film non l'ho visto e non mi piace.

E i film tratti dai fumetti sono quasi sempre brutti, con troppa ironia o troppo poca, poco o troppo fedeli. Ne salvo solo due o tre».

**Magari, se lo vede...**

«Dire che il film non l'ho visto e non mi piace è un modo per dire che non mi va di parlarne. La vicenda della cessione dei diritti di Dylan è troppo intricata per spiegarla al pubblico, ed è fonte per me solo di incazzatura (e non uso a caso questa parola forte). Spero che in futuro il fumetto rimanga fumetto, senza riduzioni di sorta».

**Non sarà che s'è stancato della sua creatura? Più di una volta, in passato, ha manifestato la voglia di creare qualcos'altro.**

«Auguro a Dylan almeno altri 25 anni, e tutto il bene possibile. Gli sono molto affezionato, non mi sono mai stancato di lui. Certo, avrei voluto fare qualcosa in più, qualcosa oltre Dylan. Man mano che passano gli anni, però, e la vecchiaia incombe le idee sono sempre meno e la fiducia in me stesso, che non è mai stata un granché, diminuisce sempre più».

**Le piacciono i Dylan Dog degli «altri»? La sua supervisione quanto si fa sentire sulle scelte degli autori delle nuove storie?**

«È la Casa editrice che sceglie gli autori e approva i soggetti, badando che siano in linea con il personaggio. La mia è solo una rilettura e in generale sì, mi piacciono le storie degli altri. Anzi, penso che siano tutti più bravi di me».

**Legge fumetti? E che cosa pensa del «graphic novel»?**

«Non sono un grande lettore di fumetti, in verità, ne leggo pochissimi. Però dei "graphic novel" penso un gran bene, fin da quando sono stati inventati da Will Eisner, anni fa. Anche se a ben guardare la Bonelli li fa dal '48. Che cosa sono le lunghe storie di Tex, Zagor e compagnia se non "graphic novel"?»

**Una curiosità: magari in qualcuno dei 300 episodi o in qualche speciale è già stato spiegato... ma perché l'ispettore Bloch (comprimario fisso di Dylan) ripete ogni tanto che è «dal 1956» che ha perso le speranze, che non si entusiasma più?**

«Anch'io non me lo ricordo, e non so perché l'anno del "tormentone" sia proprio il '56. Forse viene da Cuchi e Renato: "Mio fratello si è sposato nel '56. Poi gli han portato su la mobilia..."?»

**Ha mai disegnato fumetti?**

«Ho indegnamente disegnato, sì, e ancora più indegnamente ho pubblicato dei disegni, sul Corriere dei Piccoli e su un paio di libri. Ma mai fumetti».

**Cosa o chi le fa veramente paura?**

«La morte». ●